Anno IV, N. 243 | Udine, Giovedì-Venerdì 27-28 Ottobre 1881 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine

Roma capitale e il "Times,,

Crediamo utile di porre sotto gli occhi dei nostri lettori una interessantissima corrispondenza mandata da Parigi al *Times* e che tratta *del Papa e dell' Italia.* Naturalmente facciamo le nostre riserve sui vari punti di questa corrispondenza, ma per chi sa quale sia l' alta situazione politica del sig. di Blowitz, corrispondente parigino del grande giornale inglese, questa corrispondenza ha una vera importanza.

Dopo aver accennato alla gravità che avrebbe la partenza del Papa da Roma, se a ciò il Sommo Pontefice fosse costretto dagli eccessi dei rivoluzionarii, il corrispondente racconta un colloquio che egli ebbe « con un ragguardevole italiano, il quale ha reso alla causa dell' unità d' Italia un segnalato servizio, che gode somma riputazione, ed il cui patriottismo ed autorità non possono essere revocati in dubbio. » Dice il *Times* che le dichiarazioni di questo italiano « contengono forse la futura soluzione di un problema, *la cui gravità aumenta tutti i giorni* ». E soggiunge: « Io riproduco le sue parole senza commenti, come mi vennero dette, convinto che esse saranno un argomento di meditazione per ogni uomo che pensa ».

Il grande problema, a cui accenna il *Times*, è lo sgombro di Roma. *L'illustre patriota*, come egli lo chiama, parlò così al suo corrispondente: « Da dieci anni noi abbiamo posto le nostre tende in *Roma*, dove ci avea spinti un' assoluta necessità. Ma non abbiamo potuto stabilirvici come nella sede di un governo regolare. Noi non ci siamo come in casa nostra (*). Roma, il cui possesso era per noi una necessità politica imperiosa, è la capitale più detestabile che potessimo scegliere. Ci viviamo come sotto una tenda colle armi in mano facendo la guardia ad un prigioniero; che non si è sottomesso. Roma non è nè un centro nè una dimora: è troppo triste per il soggiorno di un governo mondano.

Noi viviamo ai fianchi di un potere che contesta il nostro diritto, e che non possiamo nè combattere nè discutere colle stesse armi. Ogni lite tra il Vaticano e il Quirinale riesce a vantaggio della rivoluzione; e fra questi due avversari, l' idea repubblicana ogni giorno guadagna terreno. Confesso che non temerei la repubblica se minacciasse soltanto la dinastia, non ostante i miei sentimenti simpatici per questa; ma la repubblica minaccia la stessa unità italiana. Appena sarà proclamata, e noi cominceremo a disunirci. Un esercito repubblicano sarà siciliano, napoletano, toscano, veneto e milanese, ma non sarà italiano ».

A questo punto l'*illustre patriota* passa ad altre considerazioni: « Il Papa regnante ha ristabilito dappertutto la pace: egli si è riconciliato o si riconcilierà colla Germania, colla Prussia, colla Turchia e coll'Austria. Lascia con ammirabile pazienza che la Francia faccia la sua strada e fra breve noi vedremo l' Inghilterra mandare un rappresentante presso la S. Sede. Colla sola Italia il Papa non si riconcilia, nè si può riconciliare. E ciò deriva da che noi siamo a Roma, e da una parte e dall'altra lavoriamo al trionfo della rivoluzione, vale a dire della repubblica che ci minaccia egualmente. Roma ci ha dato tutto ciò che poteva darci: essa non è soltanto per noi un peso, è un imbarazzo, una assurdità geografica, diplomatica e politica. Quando avremo trovato una capitale più naturale, più logica, meno centrale, più accessibile, meno triste e meno insalubre, tutti gli impicci e tutti i pericoli presenti scompariranno, per quanto grida di indegnazione possano mandare i rivoluzionari cosmopoliti che presentemente assediano la nostra Monarchia e la nostra unità ».

Finalmente l'*illustre patriota* conchiude affermando che lo sgombro di Roma sarebbe la *sanzione dell'unità italiana*, e che il papato stesso contribuirebbe a raffermarla. « L' unità italiana sarà cementata dall'adesione tacita e rassegnata del Papato medesimo, *riconoscendo* che nessuna rivoluzione potrà distruggere quest'opera della conciliazione affatto italiana, ed il Papato sarà il solito alleato di quel regno, in cui avrà ricuperato l'indipendenza della sua sede. Io spero di non morire prima di aver visto la mia nazione provare al mondo che è popolata di uomini dallo spirito profondo, elevato e politico ».

(*) Il deputato Giuseppe Ferrari dicea lo stesso in Montecitorio fin dal 25 di maggio del 1872: « Noi siamo in certo modo fuori di casa. Siamo estranei alla città di Roma ». (Atti ufficiali della Camera, n. 503 pag. 2230).

I ministri principeggiano

Prima Depretis e dopo Berti. Il Sindaco di Avigliana pubblicò un manifesto per annunciare a' suoi amministrati che Sua Ecc. il ministro Berti aveva sommamente gradito le prove di simpatia e di benevolenza avute nella sua breve dimora in quella città, incaricando lui, l' ill.mo sig. sindaco, di render pubblico questo gradimento ed i ringraziamenti dell' Ecc. Sua. Così suole farsi per le Loro Maestà. Ma il canonico Berti ha assunto anche l'aria di usurpatore delle prerogative dello Statuto serbate al Capo dello Stato. Egli ha detto nel suo discorso che alla pace avrebbe preferito la guerra, quando questa fosse necessaria per tutelare l' onore della nazione. Che linguaggio reale o imperiale! Intanto la *Gazzetta d'Italia* a questi ministri che *principeggiano* oppone la modestia dell' onorevole Farini, ed ecco le sue parole:

« Mentre i *ministri, quasi tutti privi di* quella finezza di educazione per cui si contraddistingue il perfetto gentiluomo, cercano i plausi come le ballerine, e fanno sfoggio di partenze e di *arrivi principeschi*, ci è il Presidente della Camera (la cui dignità costituzionale è superiore a quella del Capo di gabinetto), il quale, appunto *forse perchè è veramente un perfetto gentiluomo*, passa le vacanze ben guadagnate colle fatiche di Montecitorio, come le passa il più oscuro dei cittadini.

« *L' onorevole Farini* è partito da Roma, come partivano un tempo i ministri della vecchia ed illustre aristocrazia piemontese, quasi di soppiatto; nessuno ha dovuto, leggendo i *telegrammi*, imparar per forza le notizie della sua villeggiatura; ha viaggiato all' estero, e quasi del suo viaggio non si è avuto cognizione che al ritorno; non si sa precisamente nemmeno dove sia andato. A lui, capo della rappresentanza elettiva di un gran paese, nessuno ha dato pranzi, nessuno ha offerto occasione di pronunciar discorsi ».

IL VIAGGIO DEL RE

Per debito di giornalisti riportiamo *tutte le notizie che si riferiscono al viaggio* del Re a Vienna.

A tutte le stazioni della ferrovia Rodolfiana si fanno grandi preparativi in occasione del passaggio dei Reali di Savoja.

— Alla rivista che avrà luogo sulla Schmelz prenderanno parte anche truppe chiamate dalle città vicine. I sindaci dei sobborghi furono invitati a provvedere per il loro acquartieramento.

— A cavalieri d'onore della Regina durante la sua permanenza sul suolo austriaco sono stati nominati i conti Wilczek e Bellegarde. Essi sono già partiti pel confine italiano.

— Il treno delle 10.35 di ieri l'altro diretto per la Pontebba era munito della sagoma del treno reale, per accertarsi che *questo* passerà senza inconvenienti sotto le gallerie della linea pontebbana.

— Il corrispondente viennese della *Kolnische Zeitung* crede di sapere che il riavvicinamento dell' Italia e dell' Austria si deve specialmente al principe imperiale di Germania.

— Il sig. Ettore Friedländer, direttore dell'*Agenzia Stefani*, partirà per Vienna, per attendere colà, durante la permanenza dei nostri Sovrani, al servizio d'informazioni e notizie dell'Agenzia.

— Dicesi che una speciale missione della Corte germanica complimenterà a Vienna i nostri Sovrani.

La Stefani comunica i seguenti dispacci:

Udine 25 — Preparasi alla Pontebba una grande accoglienza. Il treno reale, sarà ricevuto dal Sindaco della Carnia, dal deputato Di Lenna fra gli spari, illuminazione, il suono delle campane. Grande entusiasmo. Robilant incontrerà alla Pontebba il treno reale.

Vienna 26 — Assicurasi che l'imperatore e gli arciduchi andranno incontro al Re e alla Regina fino a Wienerneustadt. Il comandante generale di Stiria e il presidente del governo di Carinzia li aspetterà a Tarvis. Il governatore Kulbeck il generale Muller e il cavaliere Henney li riceveranno a Bruck. Il Pranzo di Corte verrà allestito giovedì alle ore 4 1/2 alla stazione di Murzuschlag.

Tisza arriverà oggi a Vienna per assistere al ricevimento come rappresentante del governo ungherese.

Vienna 26 — Stamane i personaggi incaricati di ricevere le Loro Maestà italiane sono partiti per la Pontebba; cioè il conte Robilant, il conte Lanza e il direttore dei viaggi della Corte, Claudi.

Il principe Leopoldo di Baviera e la principessa Gisela arriveranno egualmente oggi a Vienna affine di salutare il Re e la Regina d' Italia.

Parigi 26 — I *Debats* dicono che lo scopo del viaggio di Umberto è unicamente di dare basi ancora più durevoli alla pace europea colla accessione dell' Italia all' alleanza pacifica della Germania con l' Austria.

Berlino 26 — La *Gazzetta della Croce* riceve da Vienna: Nessuna decisione fu presa relativamente al viaggio di Umberto a Berlino. Le buone relazioni fra l' Italia e l' Austria sono conformi alla politica di pace della Germania che non può non desiderarle.

La *Gazzetta del Nord* dice: L'opinione pubblica nell' Austria-Ungeria rallegrasi della visita di Umberto. Tutti capiscono che l'alleanza austro-germanica è rinforzata dall'adesione dell' Italia.

Milano 26 — Il Re venne oggi. Conferì coi ministri.

Vienna 26 — La *Wehr Zeitung*, organo militare, saluta calorosamente il Re Umberto e i *ministri e i rappresentanti* l' armata italiana valorosa, simpatica, la bella armata con la quale la *Wehr Zeitung* desidera una alleanza durevole gridando *viva il Re.*

Milano 26 — I Sovrani col seguito giunsero stassera alle 7. Erano attesi alla stazione da tutte le autorità, e da una folla immensa che li salutavano con entusiastiche acclamazioni. — I ministri salirono nel treno che ripartì alle 7 1/2 fra nuove ovazioni.

Vienna 26 — Il programma ufficiale pel recevimento dei Sovrani d' Italia è conforme ai dettagli trasmessi.

Il "Meeting,, al Circo Fernando

Diamo il *discorso* del sig. *de Billing* al *meeting* del circo Fernando, già segnalato dal telegrafo:

Il signor de Billing, con voce calma e sicura chiede l'indulgenza per un uomo che, come lui, non ha mai parlato davanti alla folla. *(Applausi).*

Da 26 anni, egli dice, ho reso come diplomatico francese dei leali servigi al mio paese e pago oggi caro la facoltà di venirvi a svelare gli affari tunisini sotto il loro vero aspetto, poichè ho dato la mia dimissione da addetto agli affari esteri. Per 9 anni consecutivi fui a questo ministero ad occuparmi delle questioni tunisine.

Verun interesse di lucro non mi ci tratteneva e ciò do la mia parola d'onore che non posseggo alcuna azione straniera; aggiungo che ho rifiutato tutte le decorazioni che mi offrivano i sovrani conformandomi in ciò ai veri principii della democrazia; e, perchè voi conosciate ancor meglio quello cui fate l' onore di ascoltare, termino dicendo che appartengo ad una famiglia alsaziana. *(Applausi).*

Risalirò a fonti alquanto remote per ricordarvi i nostri rapporti colla Tunisia nei Consigli dei nostri successivi Governi. Venne detto da cinquant' anni che quel territorio doveva appartenerci. Lo stato maggiore del re Luigi Filippo trascurò la questione di questo possedimento e, se esso manca alla nostra conquista, è una lacuna che ci recò sorpresa. Il generale Chanzy non ha potuto, secondo il suo desiderio, estendere le nostre conquiste, aumentandole col territorio dei Krumiri.

Vi hanno altre cause nella spedizione tunisina oltre a quelle indicate dal signor Guyot; vi hanno le cause finanziarie. Esse si basano su quattro affari: gli haras (razze) del sig. De Jancy, la Società Marsigliese, la Bona-Guelma, e la Società di Batignolles.

Il 15 gennaio 1881 ero stato incaricato di una missione diplomatica a Roma, ed il sig. Grevy ed il sig. Gambetta mi fecero l' onore di chiamarmi prima della mia partenza. Come parecchi diplomatici, ho la abitudine di scrivere le parole che mi sono dette nei colloqui che posso avere con gli uomini più eminenti del paese. — Ecco testualmente quanto mi disse il signor Gambetta:

« Bisogna evitare una spedizione in Tu-
« nisia; sarebbe una meschinissima entrata
« in iscena per la Repubblica, dopo dieci
« anni di una saggia astensione! La morte
« del Bey attuale sarebbe una vera scia-
« gura per la Francia. Se non ve ne fos-
« sero altri nella sua famiglia, bisognerebbe
« inventarne uno! C'è una viva polemica
« nella stampa francese ed italiana che
« può alterare le buone relazioni dei due
« paesi uniti da lungo tempo. La questione
« tunisina bisogna addormentarla, clorofor-
« mizzarla, per servirmi di una espressione
« chirurgica, e ciò per cinque o sei anni. »
(Movimento).

Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire sembrava avere la stessa opinione. Il presidente della Repubblica diceva, mostrandomi il tavolo presso a cui eravamo seduti:

« Quando anche si venisse a portarmi in dono su questo tavolo la Tunisia, non vorrei saperne. » *(Applausi).*

Dopo queste dichiarazioni, chi dunque ha potuto attirare la Francia nella strage e nella desolazione? Il Governo italiano, il 19 gennaio, dimostrava le migliori intenzioni d' unione e d' amicizia per la Francia. Esso proponeva il richiamo simultaneo dei due consoli, signori Macciò e Roustan, i quali erano in questione nella vertenza. Nessuno oserà smentirmi qui, allorchè affermo che se il 19 gennaio i signori Macciò e Roustan fossero stati richiamati non saremmo giunti alla guerra. *(Applausi).*

L' Italia era pronta ed il decreto doveva esser pubblicato nel giornale ufficiale dei due paesi. Giunto a Tunisi il 29 gennaio, trovai il Bey Mohammed-es-Sadok nelle disposizioni più concilianti; egli era disposto a tutte le concessioni commerciali, finanziarie, militari, non si riserbava che la prerogativa di render giustizia ai mussulmani. Soltanto, egli voleva che il trattato

franco-tunisino fosse concluso coll' aiuto del sig. Ferdinando de Lesseps, il quale da molti anni era affezionato alla Tunisia e che il Bey chiamava « il gran francese. » Il Bey non voleva avere alcun rapporto col signor Roustan.

Questo trattato avrebbe evitato le conseguenze funeste di quello imposto dai signori Saint-Hilaire e Ferry coll' intermediario del generale Bréart e de' suoi fucili. Il giorno 9 maggio non si era ancora che nel paese dei krumiri e si poteva trattare sulle prime basi. Dopo, era troppo tardi. Il 9 maggio il sig. Grevy mi ricevette insieme all' archeologo d' Herisson, reduce dalla Tunisia; il sig. Grevy non mi nascose che sospettava un secondo fine; egli mi disse:

« E' strano che la diplomazia si faccia oggidì per l' azione diretta dell' esercito, e non si era ancor veduto un generale di brigata che firmasse un trattato. »

Il signor Grevy mi fece telegrafare al Bey affinchè inviasse i suoi ambasciatori a dargli una leale spiegazione. Due dispacci in questo senso partirono un' ora dopo, uno firmato da Herisson, l' altro da me stesso. Essi dovevano avere per iscopo di mettere in rapporto il presidente della Repubblica ed il sig. de Lesseps, l' agente del Bey a Parigi. Questi dispacci furono trattenuti. (Grida: *E un' infamia!*)

Il sig. de Billing risponde quindi agli attacchi dei giornali contro la spedizione tunisina. Una frase infelice in cui l' oratore dice che Biserta sarà opposta a Malta e che l' influenza francese rialzata così nel Mediterraneo susciterà l' ostilità degl' inglesi provoca un vero tumulto nella sala. Gli si grida: « Sì, sì, Biserta contro Malta, tanto meglio! tanto meglio! »

LE ORIGINI DI LEONE GAMBETTA

Nel suo numero del 17 corrente il *Figaro* di Parigi racconta d' un libro pubblicato di questi giorni all' estero col titolo *Politica contemporanea*, del quale solo pochissime copie penetrarono in Francia; e ne riproduce un capitolo che parla delle *Origini del signor Gambetta*, facendo in proposito le seguenti rivelazioni:

Sul finire del secondo Impero tre famiglie italiane andarono a stabilirsi a Cahors, città francese, capoluogo del dipartimento di Lot. Una delle tre famiglie era quella di Gambetta: veniva da Celle Ligure, piccolo villaggio sulla via della Cornice, fra Genova e Savona. Gambetta, prosegue il libro citato, significa in italiano piccola gamba, e la famiglia che porta questo nome chiamavasi in passato Bacco; il sopranome poi di Gambetta le era venuto dal bisavolo di Leone, che aveva una gamba più corta dell' altra.

Or avvenne che un Bacco, suo prossimo parente, e che era al servizio d' una banda di briganti, fosse arrestato, e condannato a morte, per furto, incendio e assassinio, e impiccato su pubblica piazza in Genova. Il che fu causa che Giuseppe Bacco, il bisavolo di Leone, chiedesse ed ottenesse la facoltà di cambiare il nome di Bacco nel sopranome di Gambetta. Nel 1818 Giovanni Battista Gambetta, avolo di Leone, apriva a Cahors un negozio di maioliche, paste, olii, saponi, frutta secche ed altri generi di provenienza meridionale. Aveva con sè tre figli, giovinotti ancora, Michele, Paolo e Giuseppe, che fu poi il padre di Leone Gambetta.

Dopo qualche tempo, non arridendo guari la fortuna al suo commercio, Giovanni Battista Gambetta tornò in Italia, dove il suo figlio Paolo possedeva una piccola casa, che serviva di deposito alle merci, di cui facevano commercio; e morì a Celle Ligure, sua terra natale, nel 1841, lasciando, fra casa, mobili e danaro, una fortuna di l. 53,680. Trattavasi di dividere questa eredità in cinque parti, quanti cioè erano i figli del defunto: Michele, Giuseppe, Paolo, Veronica, maritata ad Antonio Molinari, e Teresa, maritata a Sebastiano Gliezzi, nati tutti a Celle Ligure. Al che non si addivenne senza difficoltà e tempesta.

Paolo e Teresa vissero sempre nel paese natio, Veronica fu sposa in giro di paese in paese, Michele e Giuseppe rimasero a Cahors, dove continuarono, uniti in società, il commercio del padre, in un magazzino in via del Liceo. Più tardi si separarono, ritenendo Michele che Giuseppe non tenesse guari in assetto i conti. Dopo la divisione, Giuseppe Gambetta prendeva per moglie Orazia Massabia, figlia dello speziale di quel nome; portava la sua abitazione in una casa sulla piazza della cattedrale, dove apriva una bottega di droghiere, avente per insegna: *Bazar Génois*.

Dal matrimonio di Giuseppe Gambetta con Orazia Massabia nacque una figlia, che poi sposò certo Léris, ed un figlio, venuto alla luce il 30 ottobre 1838, e che è proclamato il *grand' uomo* della Francia dei giorni nostri, Leone Gambetta. Fece questi i suoi primi studii nel Collegio dei *Piccoli Carmelitani* di Cahors, i quali non davano che l' istruzione primaria. Ma dovette abbandonare quella scuola perchè era in guerra continua co' suoi compagni, contro i quali faceva uso d' un ordigno che egli toglieva dalla spezieria del suo avo Massabia, e con quella *pompa* maliziosa lanciava un liquido che non era acqua di fontana. Il perchè i suoi condiscepoli lo chiamavano *Bouillon-Pointu*.

All' età di 8 anni, lasciata la scuola dei *Petits Carmes*, Leone Gambetta era a studio nel piccolo Seminario di Montfaucon, o Luigi XI: e s' era concepita la speranza di tirarlo su per prete. Ma non potè compirvi le due classi perchè, arrivato alla quinta, fu costretto ad abbandonare anche il piccolo Seminario, dove aveva spiegato una certa inclinazione ed abilità alle operazioni chirurgiche; con uno strumento tolto dalla bottega del suo avo speziale cavava i denti ai compagni, il che fu causa che fosse sovente punito e poi cacciato.

Terminati in seguito i suoi studi nel liceo di Cahors, suo padre voleva farlo chirurgo, la madre speziale. Nel 1856 ebbe la licenza in lettere, ed al concorso accademico di Tolosa ottenne un *accessit* nella dissertazione francese. L' anno dopo cominciò in Parigi lo studio da avvocato, e nel 1859, dopo ricevuta la licenza in diritto, si fè inscrivere nel Foro di Parigi. Il padre di Gambetta non volle mai divenire Francese: un Italiano, egli diceva e dice, vale un Francese, ed un Genovese due Tedeschi... Leone invece non ottenne appena la maggiorità, e fu il 29 settembre 1859, che si fece *naturalizzare Francese*.

Morte del Vescovo di Breslavia

La gloriosa schiera dei Vescovi della Germania, che così valorosamente ha combattuto nell' ultimo decennio in favore della Chiesa, ha perduto uno de' suoi più illustri membri, monsignor Enrico Forster, Vescovo di Breslavia, mancato ai vivi nel castello di Iohannisberg, nella Slesia austriaca, il 20 ottobre. Egli morì nell' età di 82 anni, lasciando nella sua diocesi nobilissimi esempii di fortezza episcopale. Nacque il 24 novembre 1799 in Glogau Maggiore, nella stessa diocesi; e, dopo aver lodevolmente esercitato con gran zelo le funzioni di parroco e di canonico della Cattedrale di Breslavia, alla morte del cardinale Melchiorre Diepenbrok fu giudicato da Pio IX, per la dottrina, prudenza ed altre doti, degno di essere successore a quell' illustre Porporato. Appena fu consecrato Vescovo, Monsignor Forster radunò tutti i preti della vastissima sua diocesi a conferenze sinodali dei 27, 28 e 29 settembre 1854, indi partì per Roma ad assistere alla definizione dommatica dell' Immacolata Concezione, onorandolo Pio IX del titolo di Prelato domestico ed assistente al soglio pontificio. Reduce a Breslavia, Monsignor Forser resse santamente la diocesi fino allo scoppiare della persecuzione in Germania.

E non tardò ad esserne una delle prime vittime. Il Vescovo di Breslavia era tenuto in grande stima a Berlino. Il re Federico Guglielmo IV, suo fratello oggidì imperatore di Germania, cogli altri Principi della famiglia regnante, conoscevano le belle virtù che erano in lui, epperciò lo avevano carissimo. Il 5 maggio 1858, in occasione del matrimonio del re Don Pedro V° di Portogallo colla principessa Stefania di Hohenzollern Sigmaringen, aveva pronunziato nella Chiesa di Santa Edwige un' allocuzione, rivendicando la santità del matrimonio fra' cattolici, e proponendo a quella regina, che per soli pochi mesi doveva cingere la corona, di imitare sul trono le virtù di santa Elisabetta di Aragona, regina di Portogallo, che anch' essa avea abbandonato i suoi genitori e la patria per andare a raggiungere lo sposo in terra straniera. Quel discorso fece una profonda impressione nella Corte di Berlino.

Mons. Forster fu dei primi che energicamente protestassero contro il *Culturkampf*. Il principe di Bismack e il dott. Falk, allora ministro dei culti, gli dichiararono una guerra terribile, ma il santo Pastore non indietreggiò nella lotta e si vide costretto ad abbandonare la sua residenza di Breslavia e ritirarsi nel Castello di Iohannisberg, appartenente all' impero austriaco, nella cui dipendenza politica stanno alcune parrocchie della sua diocesi. Dopo di essere stato condannato dai magistrati del Regno di Prussia, venne finalmente destituito dal Tribunale supremo ecclesiastico, creato dal principe di Bismarck per suo strumento nella lotta ecclesiastica.

Monsignor Forster era tutto per il Papa e Santa Sede, e si può dire che morì protestando contro i fatti del 13 luglio. Sono appena pochi giorni che l' *Osservatore Romano* pubblicava la nobilissima lettera che indirizzava il 10 agosto al S. Padre Leone XIII per l' avvenuto in Roma nel trasporto della salma di Pio IX, lamentando con animo addolorato che « nè il silenzio della notte, nè la sacra cerimonia, nè il funebre corteo, nè le orazioni dei piangenti, nè la celebrità e la santità di Pio, nè la maestà del Pontificato; avessero impedito quel doloroso avvenimento ». Il popolo di Breslavia lo amava di grandissimo affetto e lo dimostrò in occasione dei funerali che furono ieri celebrati solennissimamente, abbenchè il governo avesse tentato di proibirli.

Governo e Parlamento

Per la difesa delle frontiere

Lunedì 31 corrente, informa la *Voce della Verità*, dietro disposizioni del ministro della guerra, incomincieranno in Roma gli studi sulle fortificazioni delle frontiere esaminando il lavoro fatto e quello che rimane da compiere, per decidere se in complesso ciò che è stato determinato corrisponda ai bisogni. Inoltre il ministro sottoporrà diversi quesiti sull' organizzazione dell' esercito.

Prenderanno parte a queste riunioni i comandanti di corpo d' esercito e quegli altri generali che fanno parte dello stato maggiore.

Il lotto

Scrive l' *Italie* che il ministro delle finanze, preoccupato delle diminuzioni nei prodotti del lotto, si è rivolto al ministro dell' interno per ottenere la repressione più efficace del gioco clandestino. L' onorevole Magliani sta inoltre studiando il mezzo di semplificare, e rendere quindi meno costosa l' amministrazione del lotto.

Notizie diverse

Durante l' assenza di Depretis l' *interim* della presidenza del Consiglio è affidato al ministro della guerra.

— Secondo il *Fanfulla* si parla di mandare il senatore Alfieri come ambasciatore a Parigi, quantunque vi sia anche probabilità che venga richiamato a quel posto il generale Cialdini.

— Il *Diritto* smentisce la notizia (che però fu data la prima volta proprio da lui) delle conferenze regionali sul censimento. Vorrà, supponiamo, smentire solo la distribuzione degli incarichi quale fu data dal *Fanfulla*.

— Il fatto dell' essersi affrettato il lavoro delle relazioni sui bilanci viene da' deputati interpretato nel senso (scrive il *Fanfulla*) che s' intenda un' altra volta di lasciare addietro il progetto speciale sullo scrutinio di lista, e occupare il Parlamento fino alle vacanze di Natale soltanto nella discussione de' bilanci.

— Il 24 al ministero delle finanze, sotto la presidenza dell' onorevole Magliani, si è riunita la Commissione per il catasto generale del regno.

Il Gabinetto di Madrid ha domandato al nostro di addivenire ad uno scambio preliminare di idee circa alla rinnovazione del trattato di commercio fra i due paesi. Lo scambio di idee avrà luogo a Parigi, dove i nostri delegati s' incontreranno co' delegati spagnuoli.

ITALIA

Bologna — Troviamo nell' *Osservatore Romano* un lungo articolo relativo alle ben note peripezie subite di recente dalla biblioteca della Università di Bologna che merita di essere preso in seria considerazione e che ci ha prodotto la più viva impressione. In esso non sono vagamente e genericamente annunziate mancanze di libri e di manoscritti, ma sono specificatamente indicate con cifre rotonde. Quivi è detto apertamente che nella verifica ultimamente eseguita si sono trovati mancanti diecisette codici preziosissimi, dei quali sono detti i nomi, tre *incunabili*, e 170 *stampe sciolte*, mentre altre 200 circa sono state cambiate. Ci parrebbe che su tale proposito fosse conveniente fare, come suol dirsi, un po' di luce, poichè egli è tempo, o di *dimostrare* (non semplicemente asserire) non avvenute tali sottrazioni, o ricercare sul serio chi le ha perpetrate nel caso che esistano davvero, per conoscere una buona volta su chi deve ricaderne la responsabilità.

Cosenza — Le aggressioni continuano ad allarmare la provincia. Mercoledì scorso non più tardi delle otto di sera, in tenimento di Episcopani, una banda di ladri, entrata da una finestra abbastanza alta nella Casina del dott. Conte, la saccheggiò completamente.

Livorno — Per causa delle dirotte pioggie sono allagati giardini e campagne e crollarono parecchi muri di ville vicine alla città.

Pisa — Il giorno 20 corrente, in Peccioli, fu attivato un nuovo ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e privati con orario limitato di giorno.

Palermo — La squadriglia delle guardie a cavallo di Roccamena, saputo che quattro latitanti di Cianciana trovavansi riuniti in una masseria, ne avvertiva il brigadiere dei Reali carabinieri e bersaglieri, che d' accordo predisposero un servizio, il quale ebbe lo splendido risultato di arrestarli, sequestrando ad essi armi, munizioni e diversi muli.

— Tutta Palermo, può dirsi, è occupata e preoccupata di questo processo *Pizzo*, che da alcuni giorni si è cominciato davanti a quella Corte d' Assisie.

Ecco in succinto il fatto che ha dato occasione e causa a questo rumoroso dibattimento.

Pizzo Liborio, giovinotto carinese, studiava medicina qui a Palermo, e inoltrato com' era nel corso, prestava già assistenza nelle sale dell' ospedale. Quivi gli era compagno ed amico il Mercadante, il quale un giorno lo invitò ad aiutarlo in una operazione da fare ad un individuo che sarebbe per questo venuto dalla Bagheria. Il momento di questa operazione veniva dal Mercadante rimandato da giorno a giorno, e frattanto veniva fatta al Pizzo una rivelazione che gli ghiacciò il sangue nelle vene.

Un certo Zerilli, suo compaesano, lo ammonì non si fidasse del Mercadante, che l' operazione da questi propostagli era uno strattagemma per coglierlo in una casa deserta, costringerlo a scrivere delle lettere per estorcere 125,000 lire al ricco suo padre e assassinarlo, riducendo poi a pezzi il suo cadavere, perchè più agevolmente fosse fatto sparire.

Aggiunse esser egli a parte della trama, svelarla per rimorso e per sentimento di devozione a lui, Pizzo, suo vicino di casa e benevolo, e non potere romperla coi suoi complici per timore di morte. La polizia fu informata in segreto e tese le sue reti, risoluto il Pizzo a infingersi ignaro e a seguire il Mercadante nella casa fatale dove gli insidiatori sarebbero colti in flagranti.

Ed in flagranti furono colti in una casa di via degli Angeli abitata dal Pizzuto, che ne aveva fatto sloggiare la famiglia mandandola in villeggiatura.

Pizzo e Mercadante vi si avviarono a braccetto, questi per le scale salì per primo e battè col bastone tre colpi su un gradino. Pizzo soffiò allora fortemente il naso e le guardie sbucate agguantarono il Mercadante sfondarono una porta e colsero gli Aiello e il Mattina che invano aveva impugnato una rivoltella.

Si trovarono nella casa armi, coltelli affilati, una sega, un bavaglio, delle corde, della segatura, delle boccette con disinfettanti, e delle bozze della lettera che il Pizzo doveva essere forzato a copiare.

Il coraggio che sino allora lo faceva sostenuto gli mancò al Pizzo alla vista degli orribili arnesi del supplizio che gli era preparato; vacillò, svenne quasi, e per tre mesi ne è stato stordito.

Questo accadeva l' 11 dello scorso aprile e quel giorno la città fu profondamente commossa dalla nuova dell' orrendo tranello.

Roma — Gli archeologi si sono occupati della scoperta fatta al Pantheon delle monete trovate in quegli scavi.

Sono in numero di 1200 portando su di una faccia la croce contornata da una stella ed una lunula, con le lettere *A* e *Z* in un circolo. Sull' altra faccia hanno il pettine di Champagne cui sovrasta un *S* fra due lunule, ed intorno la leggenda: *Roma caput mundi*.

Sono di argento di bassissima lega, ed imitano le così dette *monete provesine*. Appartengono al secolo XII.

Milano — Ne è piena tutta Milano — dice la *Ragione* — ed ha prodotto una certa sensazione sia per la qualità della persona sia per la gravità del furto.

Ieri sera dunque dalla linea di Venezia giungeva nella città nostra e prendeva alloggio all' Albergo della Ville l' altissimo e potentissimo e serenissimo signore il signor

principe Lottario Metternich-Winnebourg, ciambellano dell'imperatore e ufficiale superiore dell'esercito. Giungeva colla sua signora moglie, signora vedova Hubor, e con sei persone di seguito.

Appena entrati nell'albergo dove occupano gran parte del primo piano prospiciente il Corso Vittorio Emanuele, la principessa Carolina Metternich invitò la sua prima cameriera a porgerle *la valigietta* delle gioie che era stata, durante il tragitto dalla stazione all'albergo, tenuta a mano dalla cameriera stessa; donna superiore al benchè minimo sospetto e che da anni molti è nella casa del principe di Metternich, e ne gode tutta la più sconfinata fiducia.

Appena ricevuta la piccola valigia, la principessa s'accorse subito che era stata aperta. Cava la chiave, a fatica la gira nella piccola toppa, e appena data un'occhiata nel fondo della valigia si accorge che la hanno manomessa. La visita minutamente e il dubbio non è più *possibile*. La *mano* abilissima del ladro vi si era introdotta e ne avea rubato tre grossi brillanti del presunto ed approssimativo valore di 36 mila lire!

Immaginarsi la dolorosa sorpresa del principe e della principessa Metternich. All'istante fu chiamato il proprietario dello albergo il quale appena conosciuto il fatto si recò a denunciarlo alla Questura. Simultaneamente i derubati, escludendo ogni e qualunque sospetto che il furto fosse stato compiuto a Milano — dal momento che la valigietta non era *uscita* un *minuto dalle* mani della fida cameriera — credettero potere assicurare che il latrocinio era loro stato fatto durante il viaggio, e probabilmente in una stazione intercedente fra Ala e Verona — stazione in cui i viaggiatori non escludono d'essere discesi un momento dal loro *coupè*, abbandonando quindi per pochi minuti la guardia della preziosa valigietta. L'autorità giudiziaria oggi si è presentata ai Principi Metternich, per raccogliere la loro deposizione e intanto la Questura ha telegrafato in tutte le parti *per raccogliere* indizi sul luogo e sulle modalità del furto.

Il che non toglie che oggi a mezzodì i Principi di Metternich, fossero tranquillamente nella Rotonda dell'Esposizione. — Beati loro, del resto — cui un furto di L. 36.000 fa la stessa impressione che a moltissimi il furto d'un sesino!

Sassari — Gli studenti Tanda e Lai, avvisati dal ministro, consegnarono al rettore della Università di Sassari, gli attestati che furono pubblicati da vari giornali. La Facoltà si radunò il giorno 18, e si dichiarò competente a giudicare *con 12 voti* contro 4.

I giornali assicurano che venne confermata l'espulsione sino a completa giustificazione.

Gli studenti non furono nè chiamati, nè interrogati. Dopo sei giorni non è stata loro comunicata alcuna deliberazione: La Commissione degli Studenti della Università denunziano per i giornali una procedura tanto anormale.

Torino — Scrive il *Corriere di Torino e noi riferiamo* ad onore della verità così indegnamente tenuta, occulta da certi apostoli di libertà.

« Calunniate, qualche cosa ci resterà sempre.

Da circa due settimane noi abbiamo smentita la vergognosa fiaba, inventata da giornali lubrici o bugiardi, di quel prete Sebastiani, che si era suicidiato a Parigi per non cadere nelle mani della giustizia, a cui avrebbe dovuto rispondere di un grave reato. L'*Italie*, giornale liberale di Roma, dimostrò che il prete Sebastiani non esistette come non esistettero gli altri personaggi di quel supposto romanzo; ed ecco ora la *Cronaca dei Tribunali* del 22 ottobre uscir fuori con un lurido articolo (degno del giornale), ove racconta la bugiarda avventura e vi ricama su dei commenti strampalati, ridicoli e goffi.

ESTERO

Francia

Pochi giorni or sono si telegrafava da Avignone che una folla di cattolici di tutte le condizioni recatasi sulla piazza della prefettura ha domandato che cessasse l'opposizione fatta contro l'apertura delle scuole dei fratelli della Dottrina cristiana.

Cinque delegati sono stati ricevuti dal prefetto che loro ha rivolto frasi evasive.

La folla inaspritasi non si è dispersa che quando la gendarmeria a cavallo si è schierata per caricare quelli che domandavano la libertà pei padri di famiglia.

E questo sono le *ragioni* dei liberali. *Il diritto mai; sempre la forza.*

— Vengono a gala i rovesci di Borsa per la scorsa quindicina.

A Parigi, Lione e Marsiglia molti banchieri hanno perduto somme enormi. I fallimenti si dichiarano in quantità e molti se ne attendono per la fine del mese.

Un sindacato di capitalisti parigini, ha perduto circa cento milioni per giuochi di Borsa sui titoli di Banche.

Russia

Secondo un telegramma da Pietroburgo alla *Wiener Allgemeine Zeitung* nei circoli ufficiali di quella capitale si assicura che il convegno dello Czar coll'Imperatore d'Austria fu rinviato alla prossima primavera. Si *assicura che* avrà luogo per la via di mare nelle vicinanze di Danzica e che vi assisterà pure l'Imperatore Guglielmo.

Inghilterra

Pare che, per continuare l'agitazione della Lega, i capi di essa, carcerati, daranno la loro dimissione da deputati, permettendo così che, *prima delle nuove elezioni*, i candidati della Lega abbiano tempo di istruire i loro elettori sulla via da tenersi. S'intende che quando i carcerati usciranno di prigione, i nuovi deputati rassegneranno il mandato, perchè possano essere rieletti i capi della Lega.

— In Irlanda sono stati fatti nuovi arresti a Boscommon ed a Wexford. In quei due luoghi dovevano aver luogo dei *meetings*, ma la presenza della truppa ne fece smettere il pensiero alla popolazione. Il 22, in altre città, la Polizia impedì la riunione di vari *meetings*. Il giorno stesso fu ucciso un fittavolo, certo Moloney, il quale, non essendo d'accordo con alcuni fittavoli suoi vicini, era stato più volte minacciato.

— Si calcola che il 23, alla dimostrazione che ebbe luogo in Hyde Park per protestare contro l'arresto di Parnell e compagni, assistessero 40,000 persone; ma poche furon quelle che espressero simpatia *per l'oggetto del meeting*. Il solo deputato presente era O'Donnel, il quale, in un discorso violento, attaccò i signori Gladstone, Bright e Forster.

Germania

Il Municipio di Berlino ha stabilito che per impedire abusi durante le elezioni, gli elettori dovranno legittimare la loro identità. La *Germania* chiama illegale questa misura e crede che il governo la annullerà.

— Il Consiglio federale ha prorogato fino al *24 ottobre 1882* il piccolo stato d'assedio per la città d'Amburgo. Dietro proposta della Prussia lo stesso Consiglio decise di proclamare il piccolo stato d'assedio anche a Harburg dove presero stabile dimora molti cittadini espulsi da Amburgo.

DIARIO SACRO

Venerdì 28 Ottobre

S. Simone e Giuda apostoli

Cose di Casa e Varietà

Passaggio dei Sovrani. Questa mattina alle ore 4 circa passava per Udine il treno reale composto di quattro carrozze reali delle ferrovie romane, di tre vagoni *salons* per i ministri, di due carrozze di prima classe e di un carro per bagagli. Dieci minuti prima era passata una locomotiva stafetta su cui vi era un ispettore delle strade ferrate.

Stavano alla stazione per aspettare il passaggio, il Prefetto, il Consigliere delegato, il Sindaco, il rappresentante della R. Procura, l'Intendente di Finanza, il Presidente del Tribunale, il Segretario del Prefetto, il Maggiore dei Carabinieri e poche persone. — Sembra che viaggino col treno reale anche i corrispondenti dei giornali *Fanfulla* e *La Ragione*.

Si fecero vedere il Segretario particolare di Depretis e il Generale De Sonnaz; ai quali il Prefetto espresse i sentimenti di devozione della città.

Il treno reale giungeva a Pontebba alle ore 6.20, atteso alla stazione dal deputato Di Lenna e da vari Sindaci della Carnia. La Banda di Cividale suonava la Marcia.

Di questa accoglienza il Re mostrossi soddisfatto e incaricò il Sindaco di ringraziare i cittadini pontebbani.

Una perla di corrispondente. I nostri lettori si ricorderanno come alcun tempo fa noi rivedemmo le bucce ad una corrispondenza di un tale che sotto il pseudonimo di Baiardo sconciamente si prendeva beffe del passaggio per S. Vito di Monsignor Vescovo di Concordia. Noi allora gli applicammo il vero nome che gli conveniva, ed il valentuomo se ne adontò e prese occasione per indirizzarci una serqua di insolenze.

Oggi la seguente dichiarazione del professore Giussani, direttore della *Patria*, viene a confermare perfettamente il nostro giudizio a riguardo del *bravo* corrispondente sanvitese.

Dichiarazione. — Dopo aver preso cognizione da per me stesso con una visita personale sull'andamento dell'Amministrazione del Civico Ospitale di San Vito al Tagliamento; dopo aver assunte le più esatte informazioni sul personale di servizio, e sul trattamento degli ammalati; dopo aver visitato tutto il locale ad uso nosocomio ed adiacenze, ho dovuto persuadermi, e dichiaro amplamente che la corrispondenza firmata *Bajardo*, ed inserita nel n. 210 del Giornale *La Patria del Friuli*, non ha l'ombra della verità, e convien dire che quel corrispondente abbia attinte le sue informazioni a fonti affatto erronee, e per nulla meritevoli di fede. Tanto dichiaro a soddisfazione delle oneste persone colpite da quella *Corrispondenza*.

Prof. Camillo Giussani
Direttore-proprietario del Giornale politico
La Patria del Friuli

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno oggi dalle ore 6 alle 7 1/2 dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale

1.	Marcia	N. N.
2.	Mazurka	Casioli
3.	Sinfonia « Semiramide »	Rossini
4.	Valzer « Sempre allegro »	Arnhold
5.	Potpourri « Esposizione musicale »	Arnhold
6.	Polka	N. N.

Bollettino della Questura

del giorno 26 ottobre

Gesta degli ignoti. In Mortegliano, la notte del 22 corrente fu rubato ad opera d'ignoti un quintale di farina di granoturco in danno di F. T.

Esposizione di Milano. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di Milano pubblica le norme per l'asporto degli oggetti esposti.

Questo dovrà essere compiuto entro 15 giorni, dalla data della chiusura dell'Esposizione. Trascorso infruttuosamente questo termine, il Comitato procederà d'ufficio, a spese dell'espondente medesimo. Per il ritiro della merce esposta, gli espositori dovranno presentare la polizza di rispedizione della Giunta. Senza di questa, non verranno riconosciuti.

Il Comitato esecutivo pubblica altre norme d'ordine, alle quali gli espositori si dovranno uniformare per conseguire la massima regolarità nel ritiro dei loro prodotti.

Biglietti di andata e ritorno. — Chiudendosi col 1 novembre p. v. l'Esposizione nazionale di Milano, la vendita dei biglietti speciali d'andata e ritorno valevoli per 15 giorni cesserà coll'ultimo treno del 1 novembre stesso. I portatori di tali biglietti dovranno aver compiuto il viaggio di ritorno entro il 15 mese stesso.

La Frattellanza repubblicana. Al giornale socialista di Cesena, *Avanti*, scrivono da Faenza che domenica sera il giovane Enrico Piani, calzolaio, *si trovava* nel caffè detto *dei Cacciatori* quando udì, da un crocchio di persone vicine, parole che indicavano come egli fosse da queste preso di mira e che *si* avevano cattive intenzioni contro di lui. Egli, un po' perchè trovavasi disarmato, un po' per non dare occasione a risse funeste, si allontanò; ma non aveva fatti *molti passi* lontano, quando si udì una detonazione, e il povero Piani si sentì ferito ad una mano. Egli si volse allora a' suoi feritori, e gridò loro da *lungi*: Vigliacchi! ma, udendo gridarsi dietro che l'aspettava un altro colpo, se ne corse via, fino a che, raccolto da un amico, fu condotto all'ospedale, dove hanno *dovuto tagliargli il pollice ed il medio.* Secondo il corrispondente dell'*Avanti*, le persone le quali hanno commesso questo mancato assassinio, dicono e si vantano di appartenere al *partito repubblicano*, dal quale il Piani s'era staccato per la ripugnanza che gli ispirava la condotta di certi individui, che egli pubblicamente stigmatizzava.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo francese sta negoziando col Governo russo un trattato di estradizione.

— *Il barone James Rothschild è morto* improvvisamente ieri.

Egli aveva 39 anni.

— Ad ogni stazione, lungo il percorso del treno reale, si troveranno le autorità civili e militari e una compagnia renderà gli onori militari ai Sovrani. La stazione di Vienna sarà addobbata e ornata di fiori.

I *Sovrani, i ministri italiani, e il loro* seguito, prenderanno tutti alloggio nel palazzo di Corte.

Per il Re e la Regina sono preparati splendidi appartamenti.

Le Loro Maestà avranno, ciascuna, otto sale a propria disposizione.

Arriva Tisza onde rappresentare l'Ungheria al ricevimento dei Reali d'Italia.

TELEGRAMMI

Dublino 25 — Il voto della municipalità tendente ad accordare la cittadinanza a Parnell e a Dillon ebbe 23 favorevoli e 23 contrari; avendo il sindaco votato contro, la proposta fu respinta. Attualmente 400 sono gli imprigionati.

Parigi 25 — Saussier telegrafa da Diebibina il 24 corrente: Furono oltrepassate le *gole* di Sumkaruba *incontrando una* leggiera resistenza. La giornata fu faticosissima. Si avvanzarono alcuni battaglioni a custodire i pozzi volendo gli arabi distruggerli.

Havre 25 — Al banchetto il discorso di Gambetta trattò solamente degli affari locali, disse che è andato in Germania per studiare lo sviluppo dei porti di Brema, Amburgo, Stettin, Lubeck, lo sviluppo degli interessi commerciali, marittimi e industriali, essendo questo il compito riparatore della Repubblica.

Washington 25 — Fu cominciato al Senato un dispaccio spedito a tutti i rappresentanti americani riguardante il canale di Panama, in cui si dice che gli Stati Uniti non interverranno nell'intrapresa commerciale, ma nel controllo politico; insisteranno per prendere tutte le misure di precauzione onde impedire che il canale serva alle operazioni offensive di terra o di mare contro gli interessi americani. Ravviseranno come sentimento ostile ogni tentativo per surrogare con un concerto delle potenze europee la garanzia degli Stati Uniti pella neutralità dell'istmo.

Bruxelles 26 — Le elezioni comunali sono terminate.

I giornali liberali dicono che il risultato generale sorpassa le loro speranze.

I clericali asseriscono che il carattere generale del risultato è il risveglio del sentimento cattolico e che le minoranze si sono rinforzate alla grande città.

Berlino 25 — Il giornale la *Germania* fa un energico appello agli elettori cattolici, dicendo che i giorni del combattimento non sono ancora passati.

Tunisi 25 — Col diretto di Manuba giunse un convoglio di 350 malati appartenenti alla colonna partita da Zaguan.

Siselim è ritornato.

Costantinopoli 26 — Ahmedirati, membro della missione turca rimasto in Egitto si incaricherà della missione nel Hedjaz.

Bukarest 26 — L'*Indipendente Roumaine* assicura che il governo austriaco considera la creazione di una commissione mista colla presidenza preponderante della Austria come un fatto accettato dalle potenze.

Bolbec 26 — Gambetta, rispondendo al presidente del Comitato operaio, disse che la Repubblica deve armonizzare con tutti gli interessi, raccomandò la conciliazione *di tutte le classi*.

Tunisi 26 — In tutte le città della Reggenza la voce di un prossimo intervento armato della Turchia ricomincia a circolare con insistenza. Una lettera di Ben Halifa sparsa a profusione in tutte le parti, mantiene gl'insorti in questa speranza. I giornali arabi continuano a riprodurre commentando vivamente gli articoli dei giornali francesi, che biasimano l'occupazione.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 26 ottobre
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 88,23 a L. 88,43
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90.40 a L. 90,60
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,39 a L. 20.41
Banconote austriache da . 217,— a 217.50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano, 26 ottobre
Rendita Italiana 5 0[0 . . 90.45
Napoleoni d'oro 20.42

Parigi 26 ottobre
Rendita francese 3 0[0 . 84,42
" " 5 0[0 . 116.57
" italiana 5 0[0 . 88.50
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.26,1[2
" sull'Italia 2.1[—
Consolidati Inglesi . . 99,1[4
Turca 14.60

Vienna 26 ottobre
Mobiliare . . . . 354,—
Lombarde 147.50
Austriache . . . . —.—
Spagnolo . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 828 —
Napoleoni d'oro . . . 9.38,1[2
Cambio su Parigi . . . 46,87
" su Londra . . . 118.60
Rend. Austriaca in argento 77.35

TINTURA ETEREO - VEGETALE
PER
LA DISTRUZIONE ASSOLUTA
DEI
CALLI
CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto *sicuro* di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollini* ecc. In 5, 6 giorni, di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati.
Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENDLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.
Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.
Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

OFFICIO DEI FEDELI DEFUNTI
COLLE RISPETTIVE RUBRICHE
Si vende alla Tipografia del Patronato Prezzo — cent. 35

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.05 ant.
	ore 12.40 mer.
	ore 7.42 pom.
	ore 1.10 ant.
da VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*
	ore 10.10 ant.
	ore 2.35 pom.
	ore 8.28 pom.
	ore 2.30 ant.
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.
	ore 4.18 pom.
	ore 7.50 pom.
	ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 3.17 pom.
	ore 8.47 pom.
	ore 2.50 ant.
per VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 9.28 ant.
	ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 1.44 ant.
per PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant.
	ore 4.30 pom.

COLLEGIO
GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate e civili.
Il locale del Collegio, costrutto espressamente è in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.
I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:
Corso elementare superiore
Corso ginnasiale.
L'istruzione viene impartita secondo il programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all'insegnamento con diploma governativo.
Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si daranno nel Collegio lezioni di lingua francese tedesca, di disegno e di musica.
La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinchè gli alunni non solo s'abbiano ad arricchire l'*intelletto di utili cognizioni*, ma *formino* il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili che si addicono alla loro condizione.
Si accettano anche studenti esterni colle condizioni esposte nel programma.
Chi desidera il programma del Collegio ne farà domanda alla Direzione, Via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
SAC. GIOVANNI DAL NEGRO.

PREMIATE CON PIÙ MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

PASTIGLIE
ANTIBRONCHITICHE
DE-STEFANI
a base di Vegetali semplici

PREMIATE CON PIÙ MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

Otto anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la
GUARIGIONE RAPIDA della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola Bronchiti, Catarri, ecc. ecc.
ESIGERE LA MARCA DI FABBRICA E LA FIRMA DE-STEFANI
Vendita in VITTORIO nella Farmacia De-Stefani, ed in tutte le primarie del Regno. In UDINE alla Farmacia Francesco Comelli Via Paolo Canciani.
Scattole da L. 1,20 e c. 60.

QUASI PER NIENTE
PER FAMIGLIE, ALBERGHI, LOCANDE, ECC.

Per causa di cessazione di commercio viene messo in vendita al 50 0[0 del prezzo di stima
delle enormi quantità d'*Argenteria Britannia* provenienti dal fallimento delle Fabbriche riunite per l'Argento Britannia.

Per 20 Lire soltanto

rappresentanti appena la metà della mano d'opera e che si vendeva prima a L. 60, spediamo *franco a domicilio* il seguente servizio in argento Britannia extra fino e durevole

6 coltelli da tavola	6 porta coltelli
6 cucchiai	1 scodella per brodo
6 » da caffè	1 » » latte
6 forchette	3 porta uova

35 Oggetti in argento Britannia

Tutta la mercanzia non soddisfacente viene cambiata o rimborsata integralmente.
DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI
Si riceve *Franco a domicilio* il suddetto servizio contro assegno che spedendo vaglia postale di **Lire 20** al
Dépôt Général d'Argent Britannia des fabriques Réunies
M. RUNDBAKIN — II. HEDWIGGASSE N. 4 VIENNE (*Austria*).

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI.
Si vende la suddetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie in su.

FRATELLI DORTA

CHI NON VEDE NON CREDE

l'ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici.
Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto *francese*, imitano le altre palme di fiori artificiali e costano nulla più di queste, colla differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si sciupano in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la gaiezza, la freschezza dei loro colori inalterabili assolutamente e capaci di resistere all'azione di una forte lavatura, la quale anzichè guastarli li rimette allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica.
Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari quel sudiciume di fiori cartacei senza colore nè forma, sono dell'altezza di centimetri 25, 35 45, 55, 65 e larghe in proporzione.
Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi e depositi di arredi sacri in Udine, Via Poscolle e Mercatovecchio, dove si trova anche il premiato *Ranno* per la pulitura delle argenterie e ottonami.

DOMENICO BERTACCINI

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI
PEJO

Si conserva inalterata ferruginosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.**

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4, Scatola N. 2 L. **8.50.**
Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma. Vendita in Udine nelle Farmacie *Comelli, Comessatti* e *A. Fabris*

DEPOSITO CARBONE COKE
Ditta G. BURGHART, rimpetto la Stazione ferroviaria — Udine

Udine. — Tip. Patronato.